

È ancora possibile la rinascita polacca

Un affollato incontro-dibattito all'Università Cattolica di Milano

di VINCENZO SANSONETTI

MILANO — Era già stato a Milano venerdì 11 dicembre, due giorni prima dell'« autogolpe » del generale Jaruzelski, ospite del Centro culturale San Carlo e, di fronte ad un pubblico composto prevalentemente da giovani, aveva affermato che in Solidarnosc c'era la volontà di servire il popolo polacco; ora, a distanza di quasi quattro mesi dalla notte che ha visto l'interruzione violenta del risveglio democratico in Polonia, è tornato nella città di Ambrogio e di Carlo Borromeo, maestri di fede e di cultura, per riaffermare, davanti ad un pubblico giovanile ancora più numeroso, che in Solidarnosc — anche se ridotta al silenzio e alla clandestinità — tale volontà di servizio non è stata domata, anzi è più che mai presente e vitale.

Bodhan Cywinski, quarantadue anni, già redattore capo della rivista cattolica polacca « Znak » e, dal 1976, vicedirettore del settimanale sindacale

che si chiama come il movimento omonimo, « Solidarnosc », nell'aula magna dell'Università del Sacro Cuore, a Milano — stracolma di studenti e docenti — ha parlato ieri mattina, con toni appassionati, della vicenda di « liberazione » che lo ha visto coinvolto in prima persona fino a pochi mesi fa, e che ora ha deciso di « testimoniare » al mondo, assieme alle migliaia di profughi e di esiliati che, come lui, la repressione militare ha colto fuori dei confini della patria.

« Capisco che sia difficile essere ottimisti di fronte alle gravi condizioni in cui si trova attualmente il mio Paese, ma io sono ugualmente fiducioso.

Il processo di integrazione iniziato negli anni scorsi, e che ha visto lavorare insieme intellettuali ed operai con la Chiesa cattolica, per un progetto di rifondazione della società, non può essere cancellato d'un colpo dai carri armati: ciò che è stato seminato continuerà a

dare i suoi frutti. Non siamo di fronte alla fine del "movimento", ma ad una tappa, per quanto dolorosa e difficile, del suo cammino, che mi auguro possa riprendere al più presto ».

Il vicedirettore di « Solidarnosc » ha riconosciuto che è la Chiesa oggi l'unico luogo, nel suo Paese, dove vivono brandelli di libertà e dove è possibile porre le basi di una resistenza culturale e sociale al dominio e all'oppressione. Questo il potere lo sa, e per questo forse gli spazi per la Chiesa potrebbero ulteriormente ridursi, ma nell'attuale grave momento — ha sottolineato Cywinski — il primo portavoce dell'esperienza e dello stile di Solidarnosc nel mondo è il Papa, una voce che non può facilmente essere messa a tacere. Proprio l'elezione dell'arcivescovo di Cracovia al soglio pontificio, primo polacco nella storia successore di Pietro, ha fatto intravedere per la prima volta che « si sarebbe potuto uscire dal tunnel » in cui si trovava la nazione da oltre trent'anni, « si è delineato con precisione un programma di rinascita morale », si è creato il sentimento di una causa comune, insomma ha cominciato a prender forma, in Polonia, una « coscienza post-comunista ». D'altra parte, ha detto Cywinski, che ha anche operato una sintetica e significativa ricostruzione degli eventi storici della sua patria negli ultimi sessant'anni, l'ideologia comunista non è mai stata accolta con favore, considerata da sempre, oltre che dottrina « pericolosa », sinonimo dell'imperialismo e del totalitarismo sovietico.

A gestire il tentativo di rinascita della Polonia, momentaneamente soffocato dal regime poliziesco dei generali, si era affacciata una generazione nuova che, non avendo vissuto né il conflitto mondiale né il periodo del terrore della prima metà degli anni Cinquanta, si è sentita molto più libera e audace nel chiedere il cambiamento, ma non più come semplice cambiamento di uomini al potere, bensì come radicale mutamento di metodi, che mettesse i bisogni dell'uomo al posto delle esigenze dell'ideologia. Per questo — ha concluso Cywinski — è davvero finita l'epoca del revisionismo, e il mio Paese non potrà più tornare ad essere quello di prima. La verità, alla lunga, vince sulla menzogna, e la verità rende liberi, come insegna il Vangelo ».